

MONDO IN PACE 2008


UTILIZZARE I BAMBINI DIVENTA FREQUENTE LADDOVE LE GUERRE DURANO A LUNGO E BISOGNA RIMPIAZZARE LE PERDITE CON RECLUTE UBBIDIENTI, POCO COSTOSE E FACILMENTE GESTIBILI.

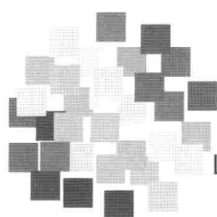
Da lunedì 12 maggio prenderà avvio la fiera "Mondo in Pace 2008", che si terrà nella sala del Munizionario a Palazzo Ducale, con accesso da piazza Matteotti. All'inaugurazione, che avverrà alle 11 con la presenza di varie scuole della città, parteciperanno tra gli altri il presidente della Provincia di Genova Alessandro Repetto e il direttore della Caritas diocesana don Francesco Anfossi. A seguire, sarà possibile visitare i numerosi stand allestiti dalle associazioni genovesi partecipanti. La fiera sarà aperta fino a giovedì 15 maggio con orario continuato dalle 9 alle 19. Come ogni anno il programma è ricco di proposte e occasioni: dai laboratori per le scuole, ai seminari per insegnanti, educatori e animatori, alle conferenze pubbliche, ai momenti di cinema e spettacolo. Tra le presenze importanti, da segnalare quella di don Luigi Ciotti mercoledì 14 maggio alle 21 al teatro Von Pauer di via Ayroli, ospite in Fiera in

occasione del trentennale dei primi obiettori di coscienza in servizio civile. Il tema focus dell'edizione di quest'anno verrà affrontato nel Convegno finale "Diritti al futuro! pace e diritti per crescere" che si terrà giovedì 15 maggio nella sala del Munizionario di Palazzo Ducale e che vedrà la partecipazione di Massimo Toschi, assessore alla cooperazione internazionale, al perdono e alla riconciliazione tra i popoli della Regione Toscana. Approdato all'impegno in politica nel 2000, come consigliere per la pace, la cooperazione e i diritti umani del presidente della Regione Toscana Claudio Martini, Toschi ha da sempre saldato ad un'intensa attività di riflessione teologica sulla pace, un impegno pragmatico che lo ha visto protagonista di oltre quaranta viaggi in altrettante zone calde del mondo, dall'Iraq al Burkina Faso, da Israele alla Palestina, dall'Eritrea ai Balcani, nelle quali ha promosso e sostenuto significative attività di cooperazione

e di pace. Nel 1998 è andato in Algeria nel pieno della guerra civile, su invito dell'arcivescovo di Algeri, nel 2000 in Sierra Leone, dove ha testimoniato non solo lo scandalo della guerra, ma anche l'oscenità dei bambini-soldato. Insieme a lui sarà presente il regista africano Newton I. Aduaka, che in serata, al cinema Sivori, presenterà il suo straordinario film documento "Ezra" sui bambini soldato, vincitore di numerosi premi all'interno di festival importanti in tutto il mondo.

Come consuetudine la Fiera prevede anche iniziative in un Comune della provincia. Dopo Campomorone e Recco, quest'anno sarà Arenzano, per la prima volta per un'intera settimana, ad ospitare mostre, convegni e laboratori per le scuole.

Per ulteriori dettagli e per visionare il programma completo è consultabile il sito internet www.mondoinpace.it. 



mondo in pace

La fiera dell'educazione alla Pace

INTERVISTA A MASSIMO TOSCHI

Bambini e soldati. Chi sono? Per chi combattono?

A farne piccoli e spietati combattenti sono in genere gli eserciti ribelli, ma spesso e volentieri a fare ricorso ai minori sono anche gli eserciti governativi. I bambini soldato nel mondo sono circa 300.000, per lo più si vengono impiegati in Africa, ma non mancano in altre aree del mondo come l'Asia, il Sud America e l'Europa. E, anche se può sembrare folle, non vengono impiegati solo in zone di guerra.

In Sud America ad esempio costituiscono la mano armata delle bande che nelle favelas si combattono per il controllo dello spaccio di droga.

Ma perché gli eserciti arruolano i bambini?

Stiamo paradossalmente assistendo in questi anni ad una forma di imbarbarimento delle guerre che nascondono dietro a motivazione religiose, etniche o nazionaliste lo sfruttamento e i traffici illegali di risorse naturali.

In questi conflitti sempre più spesso si trova coinvolta la popolazione civile, e soprattutto i bambini, contro ogni diritto internazionale umanitario.

Utilizzare i bambini diventa poi frequente laddove le guerre durano

a lungo e bisogna rimpiazzare le perdite con reclute ubbidienti, poco costose e facilmente gestibili.

Infine c'è la tecnologia a venire in aiuto a questo genere di eserciti con armi automatiche sempre più leggere: così facili da usare che anche un bambino di 10 anni è in grado di maneggiare un kalashnikov con grande efficacia.

Che cosa ne è di questi bambini?

Per questi ragazzi sopravvivere alla guerra è molto difficile perché vengono impiegati per i compiti più pericolosi come l'attraversamento di campi minati o l'intrusione come spie nei campi nemici, o finiscono per diventare schiavi sessuali.

La loro età unita all'effetto delle droghe e dell'alcol – di cui sono costretti a fare abbondante uso per essere più facilmente obbligati a fare ciò che gli adulti vogliono – li rende i soldati più pericolosi e aggressivi che ci si possa trovare di fronte e questo li espone alla reazione violenta degli altri eserciti e spesso anche delle truppe di pace che rispondono immediatamente al fuoco invece di tentare di disarmarli. A quelli che sopravvivono alla guerra, restano violente mutilazioni fisiche e psicologiche.

È vero che molti ragazzi di strada si arruolano volontariamente tra le fila dei ribelli?

È vero. Le adesioni volontarie sono meno di quelle coatte, ma ci sono; anche se non esistono dati sicuri circa la proporzione tra ragazzi che scelgono volontariamente le armi e coloro che invece sono costretti ad arruolarsi in seguito a rapimenti e torture. Nella Repubblica Democratica del Congo per esempio solo nel '97 circa 5000 ragazzi si sono arruolati seguendo l'invito delle radio locali.

Si deve pensare però che in molti paesi africani, dove la guerra ha distrutto interi villaggi e costretto le comunità a spostarsi in villaggi temporanei di sfollati (internally displaced people) – come accade nel Nord Uganda – più che di ragazzi di strada bisogna parlare di 'popolazioni di strada'.

Le comunità di queste zone sono talmente violentate dalla guerra da essere assolutamente fragili e non in grado di costituire un riparo e una risorsa per molti bambini orfani o comunque soli

L'esercito invece, oltre a garantire cibo e protezione, offre a questi ragazzi un comunità forte di cui far parte; nell'esercito molti bambini trovano identità e famiglia. In Africa, orfani o con famiglie estremamente povere e disagiate, molti ragazzi hanno nell'esercito la loro unica possibilità di sopravvivenza e di futuro. 